

Sms

cellulare
3357872250

I SOLDI DEL PONTE

I soldi per il Ponte destiniamolo a ricostruire L'Aquila e i paesi distrutti dal terremoto.

RENZO (FIRENZE)

STRUMENTALIZZA?

Anche ieri il premier a L'Aquila Ha indossato il casco da pompiere. Non sta strumentalizzando la tragedia?

GIULIANO

QUESTIONI DI STILE

Sinceri complimenti al Tg1, con morti e vivi sotto le macerie, si vanta del risultato di share della rete. Che stile!

MASSIMO (TERNI)

AIUTARE GLI ABRUZZESI

Aiutare gli amici abruzzesi a ricostruire il loro futuro. Le grandi opere come il ponte possono attendere!

LUIGINA (SAPRI)

APRA LE SUE VILLE

Il Berlusconi che apre le sue ville o la Propaganda Fide che apre il proprio patrimonio immobiliare agli sfollati abruzzesi. Che dite, è pura utopia?

S.F.

SCIACALLI

Terremoto: 1kg di carne venduto a 80 euro. Anche questo è Sciacallaggio.

DANNY

CAMPAGNA ELETTORALE

Berlusconi: per il terremoto non servono aiuti dall'estero, siamo orgogliosi di noi e benestanti. È lo spot d'inizio della campagna elettorale?

(F.V. '46)

SCRICCHIOLA

Maroni furibondo per il ddl sulle espulsioni bocciato alla Camera. La maggioranza scricchiola?

FERRARI (PR)

VIGILARE SULLA RICOSTRUZIONE

Fa bene Franceschini ad evitare polemiche in questo tragico momento. Ora però ha il diritto-dovere di vigilare sull'opera di ricostruzione.

GINA

AEREI DA COMBATTIMENTO

Qualcuno può spiegarmi perché in un momento di crisi così grave dobbiamo spendere 14 miliardi di euro per fabbricare aerei da combattimento? Contro chi abbiamo dichiarato guerra? Chi vuole rispondere?

MARA GUARINO TRENTO

PER LUI SI TROVANO

Soldi all'Abruzzo? Basterebbe nominare Scapagnini "sindaco ad interim" dell'Aquila: 200 milioni per lui si trovano sempre.

MARCELLO

EUROPA L'IMPORTANZA DI CREDERCI

POTENZIALITÀ DELL'UNIONE

Ivan Scalfarotto

POLITICO PD



Ve lo ricordate, voi, quel varietà degli anni Ottanta durante il quale veniva messo in palio un importante premio per chi - rispondendo a una telefonata fatta dai conduttori verso un numero preso a caso dall'elenco telefonico - avesse alzato la cornetta e risposto «Europa Europa» prima ancora di dire il classico «Pronto»? Ci pensavo nei giorni scorsi. Pensavo al rapporto controverso del nostro paese con la sua dimensione europea. Siamo il paese di Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, ma siamo anche il paese dell'euroscetticismo della Lega Nord. Siamo il paese governato da pesi massimi dell'europeismo come Carlo Azeglio Ciampi e Romano Prodi, ma siamo anche il paese in mano a personaggi la cui principale attività comunitaria sembra essere collezionare ramanzine. Mi sembra che parte di queste insofferenze - specie le più recenti - siano dovute all'incertezza e allo spaesamento delle politiche comunitarie di questi anni, frutto di estenuanti e infruttuose mediazioni al ribasso. La ratifica globale della Costituzione e del Trattato di Lisbona e il successo dell'allargamento ai paesi dell'est non sono gli unici snodi attraverso i quali l'Europa sarà chiamata a riaffermare presto la propria vocazione alla modernità. Lo stesso discorso può essere fatto a proposito della necessità di individuare provvedimenti legislativi efficaci che affrontino in modo organico questioni che investono l'Unione nella sua globalità: la crisi economica, l'immigrazione, la politica estera. L'Europa è davanti a un bivio: tornare a essere il luogo esclusivo in cui decidere come disegnare il futuro, o rassegnarsi a essere l'ennesimo posto in cui si tenta di convivere col presente. Mostrare ai cittadini europei le strade per far fruttare le incredibili potenzialità del nostro vivere comune, o cedere il passo a chi ha costruito gigantesche fortune elettorali sul timore dello straniero, in un mondo in cui i confini territoriali hanno perso il senso per cui erano stati pensati. Non è questa, in fondo, la vera linea di demarcazione tra conservatori e progressisti? I primi temono il cambiamento, lo avversano, lo limitano; i secondi lo immaginano, lo regolano, lo provocano.

Qualche giorno fa il Pd di Milano e quello della Lombardia mi hanno proposto di far parte della lista dei candidati al Parlamento Europeo. Ci ho pensato un po', ne ho discusso col mio compagno e ho dato la mia disponibilità. Credo di poter essere utile a un'Europa desiderosa di tornare a immaginare il futuro e ho voglia di mettere a servizio degli altri le impareggiabili esperienze che mi hanno regalato i periodi trascorsi in paesi molto diversi tra loro. Ecco perché mi ero ricordato di quel varietà degli anni Ottanta. Certe volte quando il telefono squilla sai già chi troverai dall'altra parte del filo - e sai già cosa rispondere: Europa, Europa. ❖

DECALOGO DELLA RICOSTRUZIONE

DOPO IL TERREMOTO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Nei giorni passati, di fronte al sisma dell'Aquila, è parso che fossimo all'anno zero, che il Paese non avesse più memoria di esperienze vissute soltanto pochi anni o decenni fa, in uno dei tanti terremoti. Tipica l'idea fissa del presidente del Consiglio di sperimentare all'Aquila la "new town" (una vecchissima pensata) che tanto gli piace e che in cuor suo vede come il clone di Milano 2. Come se non ci fossero stati i terremoti di Ancona, di Toscana, del Friuli, dell'Irpinia, di Umbria e Marche (cito alcuni dei più recenti) a fornire dati di esperienza - positivi e negativi - in materia di ricostruzione e si dovesse, e potesse, costruire l'Aquila 2 limitandosi a ripulire un po' le macerie nel centro storico della città, e amen. Proviamoci allora a vedere le cose da non fare, gli errori da non ripetere.

a) avere una gran fretta di decidere, prim'ancora di possedere un quadro analitico, dettagliato, scientificamente fondato della situazione; b) promettere la ricostruzione integrale in tempi rapidi: due-tre anni. Una balla solenne. Si va da cinque anni in su per i danni gravi; c) far piovere tutto dall'alto, non ascoltare a fondo le comunità locali e regionali sul "che fare" e "come fare"; d) dopo gli attendamenti, usare su larga scala gli avvilenti containers quali abitazioni semi-stabili, per anni; e) allargare a dismisura l'area del sisma da sussidiare, soccorrere, sovvenzionare, ecc.: in Irpinia furono inclusi 122 Comuni con lesioni lievissime, in Molise, con San Giuliano di Puglia, tutta la regione divenne terremotata; f) assegnare i lavori della ricostruzione a trattativa privata, comunque senza appalti veri e garantiti.

Proviamoci per contro a vedere i buoni esempi da imitare: a) studiare, analizzare, inventariare ogni pietra, accertare insomma lo stato reale delle varie situazioni; b) tenere unite le comunità locali, coinvolgendole a fondo, ascoltandole, responsabilizzandole, dicendo loro le cose come stanno; c) ricostruire i centri storici com'erano e dov'erano mettendoli in sicurezza sul modello di Venzone, di Toscana, o anche di certi centri umbro-marchigiani; d) ristrutturare e migliorare a fondo le periferie urbane, senza straparare di "new town"; e) passare dagli attendamenti alle "instant house" di legno, ai prefabbricati in forma di villaggio usati con successo, per esempio, sull'Appennino umbro-marchigiano; f) andare ad appalti veri, garantiti da un Authority, non col solo criterio del massimo ribasso (dove si infila il racket), ma sulla base di una serie di parametri qualitativi.

Cerchiamo insomma di praticare le virtù, oltre della generosità nei soccorsi, della serietà, della partecipazione, della competenza specifica, della cultura urbanistica e architettonica, della trasparenza nei sussidi e negli appalti. Si può, si deve. Avendo memoria e onestà, morale e intellettuale. ❖